



Pier Paolo Pasolini (Foto Archivio Riccardi)

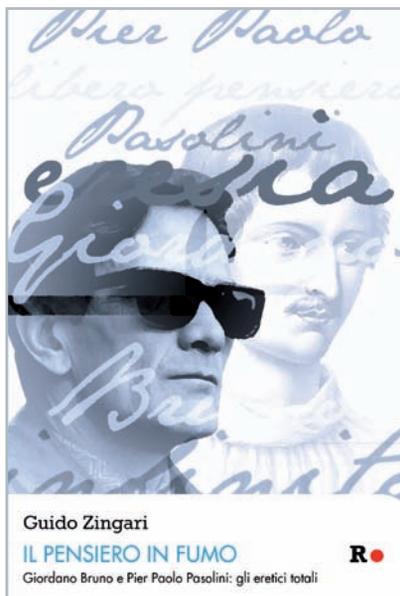
Nella *dépense*, nel dispendio, del proprio insegnamento filosofico e umano. Ciò che Guido Zingari espresse con *Il pensiero in fumo* è una chiarificazione del concetto di “eresia”, parola dall’etimologia interessante e spesso dimenticata. Il termine proviene dal greco: αἵρεσις, *haïresis*, “scelta” (derivato a sua volta dal verbo αἰρέω, *hairè*, che significa anche “afferrare”, “toccare con mano”). La scelta, la “propensione nuova” era originariamente quella delle scuole che proponevano una visione non ortodossa della filosofia: gli Orfici e i Pitagorici, ma anche gli Stoici. L’eresia, la decisione diversa, anche difficile, rispetto a idee e modi di essere e di sentirsi comuni si trasforma, da espressione a effetto a espressione dispregiativa, soprattutto quando viene associata alla sfera religiosa. La neutralità ancora presente nell’Antico Testamento, viene di fatto sostituita da cannotati esplicitamente denigratori se non canzonatori già all’interno delle Lettere del Nuovo Testamento. Il valore negativo dell’*haïresis* procede così con l’affermazione del termine *ekklesia* e passa a indicare una dottrina contraria ai dogmi e ai principi della religione (cristiana o ebraica). Una visione negativa, dunque, sacrilega, sovversiva e dissidente. L’eresia non può però esaurirsi nella mera specularità con l’“allineamento obbligatorio” a una qualsiasi visione ortodossa. Non è solo un atto di contrapposizione. Zingari vuole infatti ribadire il valore di scelta, il sapere “soppesare” opzioni differenti, la forza dell’intelligenza creatrice che si fonda appunto sulla “mentalità eretica” di un’eresia totale. Riscoprire così la “paradossalità”, il

Giordano Bruno e Pasolini sul rogo della superstizione

L’eresia totale di Guido Zingari presentata in questo bel saggio “Il pensiero in fumo. Giordano Bruno e Pier Paolo Pasolini: gli eretici totali” (riproposto da Rogas Edizioni) esiste e resiste nello scandalo della propria contraddizione.

DI VALERIO CARBONE

paradosso (dal greco π , *contro*, e ν , *opinione*) della scelta eretica rispetto ai modi correnti di pensare (paradossalità di cui viene data traccia nell'accezione di *Heresy* della lingua inglese). Non per caso, il sottotitolo de *Il pensiero in fumo* fa riferimento a due eretici totali: Giordano Bruno e Pier Paolo Pasolini, autori storici di "casa nostra", osteggiati e condannati ai rispettivi "roghi" da un sistema e una società tragicamente fondate sulle superstizioni della religione e delle ideologie. Bruno e Pasolini, per questo, rimangono forse gli esempi più lampanti del pensiero libero poiché sbocciato all'interno di un'ortodossia del quotidiano non necessariamente dispotica o totalitaria (altrimenti l'esempio più calzante rimarrebbe quello di Jan Hus), bensì ancorata alle pratiche consuetudinarie e le retoriche perverse delle proprie "oscurità interiori". L'eresia "prometeica" di Bruno e Pasolini è una decisione di conoscenza, un esercizio di intelligenza particolare, un'"accorata sete di chiarezza" che non attacca per ribadire o per consolidare se stessa ma che si scaglia, piuttosto,



contro l'intollerabile disumanizzazione del Potere (Zingari parla, qui e in altri saggi, del "rifiuto del rifiuto" come pratica ed esercizio filosofico quotidiano). L'eresia come mentalità coincide allora con la spinta creatrice: un libero gioco delle proprie possibilità (per dirla à la Nietzsche-Zarathustra, l'eretico autentico è più "bambino" che "leone"). Bruno e Pasolini, nella lettura di Zin-

gari, furono portatori di un messaggio positivo, tanto che "se non avessero creduto in qualcosa di bello e di buono, non si sarebbero fatti ammazzare". Non furono degli infelici e dei disgraziati come la tradizione li ha spesso etichettati. La loro eresia progressiva e incondizionata, non circoscritta a singole infrazioni (e che denega, infine, l'oltraggio del disprezzo e del dileggio al quale il Potere l'ha storicamente relegata) non parteciperebbe al miserevole dibattito da "società dello spettacolo" fra apocalittici e integrati, eretici per posa e narcisisti da talk-show. L'eresia totale rifiuta l'estetismo, la convenienza, e non ama nessun giro di parole. Giordano Bruno, Pier Paolo Pasolini (ma anche Guido Zingari) seppero essere sempre diretti, espliciti e puri, a loro modo; per questo conobbero la "verità del rogo". Ciò nonostante, il loro "pensiero in fumo" rimane un pensiero che non si perde, pur disperdendosi. Come le idee buttate al vento o trascinate da "un fuoco smanonioso, ribelle, guidato da una *hybris* [passione], da un *principe d'an-archie*".

